

Enzo G. Guidi

Novy Mir

Storia psicovegetale

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS





www.edizioniets.com

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

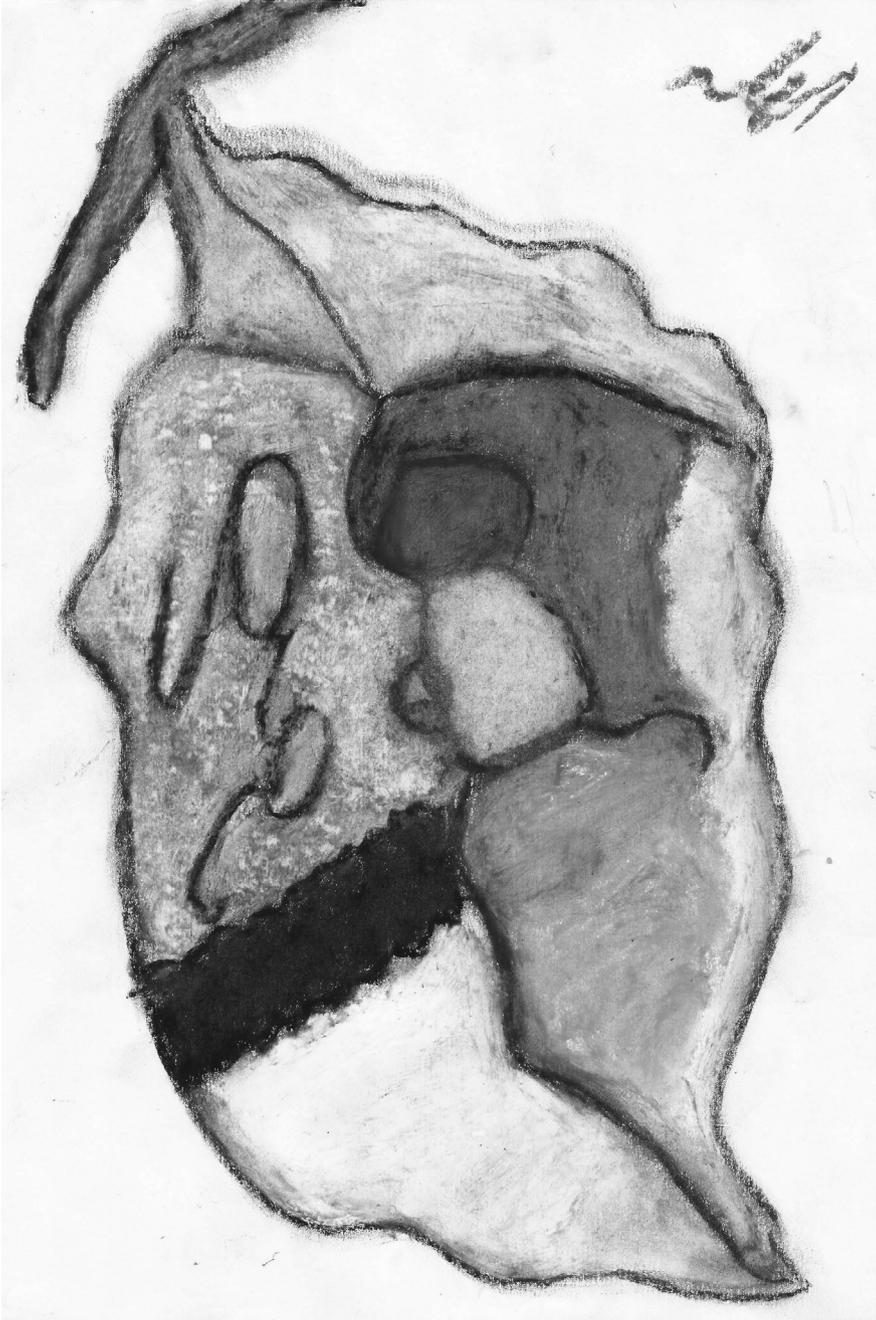
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675444-8



Prima Parte

L'incidente

Fuori da un sottopasso a una curva pericolosa e caotica, traffico notturno metropolitano, macchine che sbandano slittando insieme sull'asfalto ghiacciato in una specie di rally pazzesco. Cammino sul marciapiede lì accanto e fa un gran freddo. Sto seguendo una ragazza bionda, alta e molto bella. Questo flash poi si smorza e riesco a focalizzare meglio. È come essere appena usciti da un buco nero e improvvisamente anche la memoria si riordina. Ricordo che c'è stato un incidente poco fa proprio in quel sottopasso e il nostro taxi è stato tamponato. Mi sento ancora tutto intronato dall'urto. Il tassista non rispondeva e aveva la faccia insanguinata schiacciata contro il vetro rotto. Noi due siamo venuti fuori da un groviglio di auto contorte. Si sentivano le sirene e si vedevano le luci della polizia, allora il nostro istinto è stato di uscire da quella situazione e venircene via al più presto. C'è andata bene: fortunatamente anche la ragazza non si è fatta male. Fra l'altro non avrei potuto permettermi coinvolgimenti con le autorità. Sono a Mosca appena da poche ore e so di essere venuto qui a seguito di una situazione davvero sconcertante, di cui non potrei mai rendere conto ordinatamente in un rapporto di polizia. Rischierei di mettermi in una posizione di pericolosa vulnerabilità: di sicuro non si è molto teneri qui in Russia con le storie bizzarre e senza adeguate coperture politiche.

Mi ricordo che il taxi avrebbe dovuto portarci oltre

la Piazza Rossa, in una traversa lì intorno ad est, via Neglinnaya si chiama il posto. Cercheremo di arrivarci a piedi: ormai non dovremmo essere molto lontani. Ivanka, è il nome della ragazza, ha detto che possiamo esserci in una ventina di minuti, anche se fa molto freddo e rischiamo continuamente di scivolare sul marciapiede coperto di neve ghiacciata.

Il fatto di trovarmi a Mosca e il perché stia dirigendomi in via Neglinnaya, dipendono proprio dalle sconceranti circostanze a cui alludevo prima che forse sarebbe doveroso cercar di spiegare, anche se penso che in realtà siano destinate a restare piuttosto oscure.

Diciamo che nella mia condizione, la prima cosa che uno si domanda è perché tutto questo capiti proprio a lui. Anche se sembrerebbe una cosa assolutamente plausibile essere stato sorteggiato tra gli abbonati di una rivista e vincere il primo premio speciale, invece subito dopo, scattano le più straordinarie e imprevedibili complicazioni.

Comunque quando una mattina di tre giorni fa, mi è stata recapitata una lettera dalla redazione di “Puntoverde”, una rivista di botanica e gardening a cui sono abbonato da anni, che mi avvertiva di connettermi in videoconferenza con loro per il giorno dopo alle quindici esatte, quando mi sarebbe stata rivelata tutta l’entità della mia vincita, mi si preveniva anche che in quell’occasione mi sarei trovato a colloquio con tre eminenti scienziati del famoso gruppo transnazionale “Co-ciencia Mundial” che avrebbero parlato dalla loro sede di Buenos Aires.

Prima di allora avevo sentito solo vagamente dell’esistenza di questo gruppo, che comprenderebbe le menti più eccelse della ricerca scientifica e della speculazione

filosofica mondiale, e agirebbe ad altissimo livello filantropico ed ecologico. Comunque per me restava pur sempre un'entità mitica e un po' inquietante, come i Rosacroce, i Cavalieri Templari o l'Opus Dei. Ora invece facendo due più due, diventava evidente che la rivista Puntoverde era collegata in modo molto stretto a quella misteriosa organizzazione e che forse addirittura ne era emanazione diretta. Tutto questo mi metteva addosso una certa apprensione e anche una grande curiosità, sebbene io non sia così facile ad incuriosirmi. Anzi in me di solito prevale un umore disilluso e rinunciatario, dal nichilismo assorbito nella cronicità di conflitti irrisolti e dall'essere sempre stato sulla difensiva con la vita. Ora però si creava un nuovo alone, qualcosa di fastoso e inaspettato, questa era una novità col vestito buono: una cosa diversa dalle solite fantasie velleitarie. Ci doveva essere roba talmente importante in quel premio, da venirmi comunicata nientemeno che da tre illustri cervelli della più illuminata organizzazione scientifica del pianeta. C'era da stare in gamba e darsi un tono anche: una volta tanto, qualcosa di realmente attraente attraversava il mio cielo di fantasie inconcludenti all'ombra di una vita immobile e iperprotetta.

Comunque sia, mi sono trovato subito in difficoltà proprio per la questione della videoconferenza. Infatti una mia caratteristica è anche l'incompetenza volontaria con il computer e il mio irriducibile oscurantismo tecnologico. Per me è stato un istinto invincibile questo tipo di ribellione. In realtà cerco soltanto di tenermi "fuori", per non partecipare all'agape tecnologica che sta schiacciando il mondo e deformando la vita della gente.

Così ho dovuto ricorrere a mio nipote che manovra

molto bene il computer e mi sono fatto predisporre in videoconferenza Skype per l'appuntamento con Buenos Aires.

Quando poi alle quindici del giorno dopo mi sono seduto nel suo studio davanti allo schermo, con l'aria di stare sulla sedia del dentista, era la prima volta che facevo questa esperienza. Mio nipote ha pigiato i tasti giusti e lo schermo si è acceso con una musichetta per il collegamento e poi sono subito apparsi quelli della rivista. E io mi sono trovato davanti tre tipi un po' troppo frontali, allineati come Qui Quo Qua nei fumetti, con alle spalle uno striscione a caratteri giganteschi di Co-ciencia Mundial, in un ambiente molto strano che pareva un negozio di fiori sottosopra, o un folto verziere sconvolto dal vento. Intorno c'erano piante e fiori accalcati dovunque in modo che ne restavano fuori appena i loro mezzibusti appoggiati a un tavolo davanti alle rispettive targhe di identificazione: "Analista Supremo", "Gran Decrescidor Sistémico", "Biologo Molecular Maximo". Mi sono chiesto subito se questi fossero strani titoli accademici o le loro cariche nell'organizzazione e ho pensato anche che tutta la disposizione visiva aveva un che di troppo teatrale e preparato. E c'era vaga aria di spot imminente, o di teatrino delle ombre cinesi anche in quei tre, vestiti allo stesso modo da cabarettisti: maglione nero a collo alto sotto le bianche cappe professionali. Uno di loro poi era visibilmente un asiatico. Era il "biologo molecular maximo" che si è presentato per primo con un leggero accenno della testa. Professor Lu-Ci-Ho, ha detto con voce sovracuta. Poi è stata la volta degli altri: professor Amos Abramovic gran decrescidor sistémico e dell'analista supremo professor Juan Evaristo Secchielli.

Subito dopo ha parlato proprio l'analista supremo: un

tipo di età indefinibile, con occhiali spessi, faccetta caprina molto svagata e una voce stranamente spenta dal marcato accento ispanico. Ha esordito, mi è parso, con una certa sarcastica solennità.

“Dunque, señor Riccardo Bruni, lei sarebbe il vincitore effettivo del nostro meraviglioso, incommensurabile primo premio e magari ora si aspetterebbe da noi che le spiegassimo in concreto anche di cosa si tratta. In tal caso però la avverto che dovremo subito deluderla un po', visto che non sarà facile giungere a una definizione, diciamo così oggettiva, di cosa sia veramente questo premio. Le sembrerà bizzarro quello che le dico, ma penso che invece dovremmo partire proprio da quel poco che sappiamo di lei e semmai collegarci quasi impercettibilmente a ciò che potrebbe costituire un grande premio, il più grande forse per lei. In altre parole un po' come se l'oggetto della sua vincita andasse inventato, o almeno ricercato tra i suoi desideri e le sue aspirazioni più alte ... anche se in realtà non è neppure così, o almeno non lo è del tutto...”

A questo punto si è interrotto ed è rimasto sospeso a guardarmi. Sapeva di essere stato troppo sibillino ed ora stava aspettando le mie reazioni. Invece a me il suo era sembrato tutto un attacco da imbonitore e gli ho detto subito molto duramente che non ero interessato a cose vaghe e che in realtà io non avevo bisogno di nulla. In ciò che aveva detto, c'era già assai per sentirmi indispettito. Non mi piacciono i sapienti predicatori della psiche, anzi li detesto. Stavo già per alzarmi e andarmene via. Forse quel premio di Puntoverde, non era altro che l'ennesimo espediente pubblicitario per coinvolgermi nell'acquisto di qualcosa che non volevo.

È stato allora che accanto ha preso a parlare il gran

decescidor sistémico Abramovic, con tempismo così opportuno da sembrare studiato. Lui era il tipo di scienziato giovane e brillante: barbetta rossa, viso scanzonato, occhi azzurri dietro occhialini alla John Lennon. Parlava con molta giovialità e mi è parso, con una specie di ricercata semplicità. Inaspettatamente ha saputo fotografare subito il mio stato d'animo: "Caro signor Bruni – mi ha detto in perfetto italiano – penso proprio che ci debba scusare. Lei ora certamente si sta predisponendo a scappare, perché il nostro atteggiamento le è sembrato invadente e sospetto dal punto di vista di una relazione qualsiasi che possiamo stabilire tra noi. Sappia comunque che in realtà noi la conosciamo già da un bel po' di tempo, da molto più di quanto lei crede, e che riusciamo a tener conto positivamente anche della sua tendenza a essere diffidente e sulla difensiva. E per sapere questo, non è che l'abbiamo spiata in qualche modo fantomatico". Sorrideva apertamente ora. "Per favore non si faccia di queste paranoie! Le cose che conosciamo le abbiamo apprese solo dai vari contatti che lei stesso ha voluto stabilire con la nostra rivista. Certamente ricorderà quando in passato ci ha confidato le sue ansie per una scarica incontrollata piena di veleni nella sua zona, o quando più di recente in una lettera al direttore, ci ha parlato a lungo di un progetto di viabilità pazzesco e criminale che distruggerebbe l'ultimo lembo di verde vicino casa sua aggravando i problemi del traffico locale. In quella lettera ha fatto accoratamente appello alla nostra coscienza morale e ambientale, e così facendo ci ha detto anche molto di se stesso, dei suoi valori e delle sue aspirazioni di fondo. Credo proprio che tutto questo possa ricordarlo con facilità".

Mentre parlava, sentivo che mi stavo calmando, addi-

rittura stavo già annuendo a quel che diceva e mi sono rimesso a sedere: ora ricordavo bene quanto mi ero profuso in quelle lettere alla rivista e come ero esacerbato contro il mondo mentre le stavo scrivendo.

A questo punto l'ha interrotto l'analista supremo Secchielli: "Cominciamo a essere molto chiari con lei signor Bruni, non deve continuare a pensare di aver vinto il nostro premio per pura e assoluta casualità. Nel sorteggio abbiamo proceduto a un'accuratissima selezione preliminare fra tutti gli abbonati, tenendo conto di certi requisiti di nostro gradimento che lei aveva in modo particolare. Poi abbiamo estratto tra questi prescelti una prima rosa di nomi, e infine per ulteriori selezioni di gradimento e successivi sorteggi, abbiamo vagliato a fondo e siamo arrivati al suo nome". Anche il professor Abramovic assentiva con forza. "Quello che sta dicendo il collega Secchielli sul modo in cui lei è stato sorteggiato, è assolutamente vero e dimostra quanta sia stata importante per noi proprio la sua vittoria e il fatto che sia lei a conseguire il nostro premio. Appena l'abbiamo individuata, in certo modo abbiamo tracciato un percorso alle sue spalle che la favorisse in modo decisivo, perché lei ci è subito apparso la persona più degna di vincere. Questa è la pura verità. E non è affatto detto che il suo premio non possa essere rivelato del tutto. Piuttosto la cosa è talmente importante e complessa che non può essere compresa in una definizione usuale. Comunque potremmo dire molto genericamente, ma a ragione, che lei ha vinto una specie di riconversione positiva della sua intera esistenza. E creda che dicendo questo, non stiamo vendendole illusioni o saponette, le possiamo garantire che da questo momento in poi la sua vita avrà davvero una svolta molto positiva. Anzi le daremo subito un se-

gno del tutto convincente di questa svolta”, ha ripreso aggressivamente l’analista supremo Secchielli: “Nelle sue lettere dal modo impressionante di descrivere il degrado della natura e dei rapporti umani intorno a sé, abbiamo intuito le sue tendenze artistiche. Abbiamo indagato un po’, e abbiamo scoperto del suo sviscerato amore per la letteratura e di come lei abbia inutilmente tentato di pubblicare alcuni suoi pregevoli romanzi. Bene, allora sappia che con una semplice firma online s’intende, ora potrà ottenere da noi l’immediata pubblicazione di questi romanzi presso una delle più prestigiose case editrici del mondo, coronando così i suoi sogni. Si tratta di un editore che pubblica da Mosca, naturalmente in inglese. Stiamo parlando di una specie di metaeditore globale in grado di imporre qualsiasi opera all’attenzione mondiale con le più raffinate tecniche mediatiche e di marketing. E deve sapere che tutto questo non sarebbe che una minima parte, anzi lo strato più esterno del suo premio che è una cosa ben più alta e risolutiva”. Sotto i suoi occhiali Secchielli si stava accalorando. “Naturalmente quel che lei firmerà con noi non è solo un contratto editoriale, ma è anche un impegno serio e vincolante a seguire per almeno trenta giorni, il percorso che le indicherà la nostra organizzazione per ottenere il “vero premio”, e ad accettarne così completamente gli scopi. In realtà sappiamo quanto le ripugni per caratteristiche psicologiche, qualsiasi percorso che sembri un po’ più impegnativo e come non ami affatto mettersi in gioco. Ma quello che noi le offriamo in cambio, non è certo una stupida caccia al tesoro: si tratta in realtà di un’esperienza assolutamente unica che sarà decisiva per lei e forse per l’umanità intera”.

Ora da dietro il tavolo era scattato su anche il biologo

Indice

Prima Parte	
L'incidente	7
Seconda Parte	
La cura	39
Terza Parte	
Il premio	83



Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di gennaio 2019